

## CHE COSA SIGNIFICA ALLORA PREGARE CON FEDE?

Si corre facilmente il rischio di un equivoco. La "fede", nel Vangelo, non è tanto l'atto psicologico del provare la fiducia di essere esaudito, è piuttosto la fede nella persona di Cristo che, qualsiasi cosa egli deciderà, sarà per il nostro bene. Fedeli sono coloro che seguono il loro Salvatore fino a far collimare anche i loro desideri e le loro domande con ciò che Lui vuole. E questo, nei casi concreti, esige davvero una grande fede, perché le Sue vie non sono quelle del mondo.

La preghiera, allora, è sempre esaudita. Non però secondo la voce della nostra carne, piuttosto secondo la voce dello Spirito che prega nel nostro cuore e chiede per noi beni spirituali che superano la nostra conoscenza ed i nostri desideri puramente umani. Quindi si dice giustamente: uno che prega ottiene ciò che desidera o qualcosa di migliore.

Pregare con fede significa la stessa cosa che chiedere per mezzo di Gesù Cristo, identificandosi con ciò che il Figlio chiede al Padre.

## ALLORA NON È NECESSARIO INSISTERE TROPPO PER ESSERE ESAUDITI...

Eppure il Vangelo raccomanda al contrario una sorta di disposizione utile per essere esauditi: pregare con insistenza, chiedere ripetutamente. Lo illustra con una parabola che porta un esempio molto umano: quella dell'amico che non smette di bussare alla porta o della vedova che incomoda il giudice. Sant'Agostino si chiede giustamente quale potrebbe essere il senso di queste metafore. Certamente non possiamo immaginare che Dio non senta la nostra prima invocazione. Perché, dunque, ripeterla? Affinché tu stesso cominci a sentire ciò che chiedi, dice Agostino. La preghiera costante rafforza la nostra disposizione interiore, fissa il nostro atteggiamento verso Dio, fa sì che meglio ci rendiamo conto che tutto dipende dall'aiuto di Dio. E con questo, evidentemente, ci rendiamo più disponibili a ricevere la grazia.

## CHE COSA ALLORA, CONCRETAMENTE, DOBBIAMO CHIEDERE A DIO?

Sant'Agostino formulò una regola larghissima: tutto ciò che possiamo desiderare, possiamo chiederlo nella preghiera. Perciò la liturgia inserisce nella messa frequenti litanie per tutti i bisogni, spirituali e materiali. D'altra parte, la preghiera corrisponde al grado del progresso spirituale. Per educare i nostri desideri, sant'Ambrogio consiglia: Quando tu preghi, chiedi le cose grandi! A chi chiede le cose spirituali - scrive Origene -, le materiali vengono date in aggiunta, perché seguono come ombre gli oggetti.

Il mistico tedesco Angelo Silesio formulò questa esperienza in un verso: Dio, perché grande, ama dare cose grandi; noi, purtroppo, abbiamo i cuori piccoli per riceverle.

Bollettino settimanale  
14 luglio 2024



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 14 luglio</b> Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia  Ore 11:00 Liturgia della Parola
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia
Meletole	-----
<b>LUNEDI' 15 luglio</b> Castelnuovo	Ore 10 :00 Liturgia della Parola
<b>MARTEDI' 16 luglio</b> Castelnuovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
<b>MERCOLEDI' 17 luglio</b> Castelnuovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
<b>GIOVEDI' 18 luglio</b> Castelnuovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
<b>VENERDI' 19 luglio</b> Castelnuovo	Ore 19:00 Liturgia della Parola
<b>SABATO 20 luglio</b> San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
<b>DOMENICA 21 luglio</b> Castelnuovo	Ore 8:00 Liturgia della Parola  Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia

## TALVOLTA CI SENTIAMO DELUSI, QUANDO DIO NON ESAUDISCE UN NOSTRO DESIDERIO...

Eppure, anche queste esperienze sono di grande valore per la vita spirituale. La preghiera non è un esercizio magico che crede nella recita di certe formule. È, al contrario, un dialogo continuo nel quale si acquista l'esperienza che ci assiste il Padre, che pensa sempre bene su di noi e la cui provvidenza ci dirige infallibilmente. Origene dice che quando si prega, prega in noi lo Spirito Santo, che capisce molto meglio di noi ciò di cui abbiamo bisogno, e la sua voce è molto più forte. Allora, la preghiera esaudita è quella secondo la voce dello Spirito Santo, non quella secondo le richieste della nostra testa.

## LITURGIA domenica 14 luglio:

**Dal libro del profeta Amos 7, 12-15** In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 84 (85)**  
**R/. Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1, 3-10** Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. **Parola di Dio..**

**Dal Vangelo secondo Marco 6, 7-13** In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,

scacciavano molti demòni, ungevano con **olio** molti infermi e li guarivano. **Parola del Signore.**

**COMMENTO:** Quando uno accoglie Gesù, fa come lui: testimonia ai fratelli l'amore del Padre. La Parola, che ci fa figli di Dio, è un seme da seminare nel mondo intero: chi l'ha ascoltata, la comunica agli altri.

Domenica scorsa abbiamo visto il fallimento di Gesù, i suoi non lo accolgono e sempre. Invece di cessare tutto li manda in missione. Tu diventi figlio se vai verso i fratelli, se no non sei figlio. Per cui la missione non è solo operazione dei missionari, degli apostoli, ma è di ognuno di noi che è inviato a uscire dal proprio egoismo e andare verso il fratello, e solo allora diventi figlio: se vai verso il fratello. E qui vediamo la modalità dell'andare verso il fratello, che è il problema di ogni uomo, che è tale in quanto si rivolge all'altro, come fratello.

Le disposizioni sono rigorose e mostrano che una seconda dimensione che riempie la missione, oltre alla fraternità, è la povertà. L'opera di annuncio del vangelo destinato anzitutto ai poveri deve svolgersi con sobrietà e povertà di mezzi. Il mezzo è già messaggio, e come potrebbe il vangelo rivolto a poveri, sofferenti e ultimi come destinatari privilegiati, essere annunciato con dispiegamento di mezzi e opere grandiose, ed essere affidato a messaggeri ricchi e potenti?

La loro stessa presenza dovrà essere annuncio e trasparenza di colui che li ha inviati. La missione non dovrà mai essere "contro", anche quando gli inviati non saranno ascoltati o accolti. Né i missionari potranno avanzare pretese, ma accetteranno l'ospitalità che verrà loro offerta.

Il discorso di Gesù suppone inoltre la vulnerabilità degli inviati, il fatto che la loro missione potrà incontrare ostacoli e fallire: gli inviati potranno essere non ascoltati né accolti. La loro parola potrà non solo non convertire ma anche suscitare un'alzata di spalle. Non potranno scoraggiarsi o considerarsi falliti per questo, il loro percorso dovrà continuare e sempre riprendere.

Don Paolo